



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo Specifico: 1. Asilo – Obiettivo Nazionale: 1. Accoglienza/Asilo - lett.b)
Supporto informativo e legale per migranti e target vulnerabili nelle zone
interessate dagli arrivi via mare

CHILDREN COME FIRST

INTERVENTO IN FRONTIERA

VII DOSSIER

I minori migranti in arrivo via mare

Luglio – Settembre 2018



Save the Children

Il presente documento, realizzato da Save the Children nell'ambito del progetto "Children Come First – Intervento in frontiera", finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico I.Asilo - Obiettivo nazionale I. Accoglienza/Asilo - lett.b) Supporto informativo e legale per migranti e target vulnerabili nelle zone interessate dagli arrivi via mare, contiene informazioni quantitative e qualitative ed è stato elaborato al fine di migliorare la conoscenza fenomenologica della migrazione minorile in ingresso in Italia via mare.

A cura di Alessio Fasulo con il contributo di Asmerom Tecleab, Valentina Mascali, Silvia Faggin, Aman Mahamed, Chiara Curto Pelle, Solomon Towolde, Mohammed Musavi, Silvia Donato, Giuseppe Guttuso, Ivana Dimino, Simonetta Bonadies, Cheikh Gueye

Analisi dei dati: Paolo Howard

Pubblicato: Novembre 2018

Ogni informazione contenuta in questo documento potrà essere utilizzata solo dietro opportuna citazione della fonte



Save the Children Italia Onlus
Via Volturno, 58 – 00185 Roma
tel + 39 06 4807001
fax + 39 06 48070039
info@savethechildren.it
www.savethechildren.it

INDICE

PREMESSA

I. OVERVIEW: MINORI MIGRANTI SOLI ARRIVATI VIA MARE

1.1 Frontiera Nord

1.2 Lampedusa

2. MISURE PER LA LORO PROTEZIONE: A CHE PUNTO SIAMO CON L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 47/2017?

2.1 Riconoscere i minori come tali: la legge è uguale per tutti

2.2 Un tutore volontario per ogni minore

2.3 Istruzione e salute: diritti fondamentali per l'integrazione

2.4 Permesso di soggiorno per minore età: è un diritto!

2.5 I minori non accompagnati richiedenti asilo

2.6 Meglio in famiglia!

3. CONCLUSIONI E PROSPETTIVE FUTURE

PREMESSA

Save the Children Italia (STC), attraverso il progetto “Children Come First – Intervento in frontiera”, si pone l’Obiettivo Generale di rafforzare il sistema di protezione e accoglienza dei minori migranti che giungono in Italia, siano essi separati o accompagnati dai genitori, attraverso il potenziamento sia delle attività di intervento volte a supportare e assistere i minori fin dal momento del loro primo ingresso in Italia, in tutti i principali luoghi di sbarco e presso i principali valichi di confine terrestre, sia delle attività di informazione, formazione e *capacity building* rivolte ai soggetti impegnati nella gestione dei flussi migratori misti in tali aree.

In particolare, così come previsto nella scheda progettuale, persegue due Obiettivi Specifici:

1. Aumentare il livello di consapevolezza dei minori migranti sui propri diritti, doveri e opportunità al fine di rafforzare la loro capacità di far fronte a situazioni di rischio o pericolo, attraverso l’utilizzo, da parte di personale professionale esperto e loro dedicato, di strumenti, tecniche e metodologie *child friendly* di informazione e ascolto;
2. Rafforzare le capacità dei soggetti a vario titolo impegnati nella gestione dei flussi migratori misti, operatori dei servizi, pubblici e non, rivolti all’utenza dei minori, attori istituzionali e non, operanti in ambito locale, regionale e/o nazionale per la tutela e la protezione dei minori migranti, di comprendere il fenomeno dei minori migranti e, ove presenti, dei loro familiari, di individuare i casi più vulnerabili e di adottare le conseguenti misure necessarie a garantire il rispetto dei loro diritti.

Le azioni previste nel progetto “Children Come First – Intervento in frontiera” sono complementari e si realizzano in continuità a quelle realizzate nel 2016 ai fini del “Potenziamento dei servizi di accoglienza e assistenza specifica per MSNA”, nonché a quelle in corso di realizzazione dall’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) e dell’Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) in frontiera. Al fine di perseguire i suddetti obiettivi STC ha costituito un’Unità Operativa composta da 9 Team Mobili: 4 in Sicilia (1 a Lampedusa, 1 in Sicilia orientale, 2 in Sicilia occidentale), 1 in Calabria, 1 in Puglia, 1 in Campania, 1 in Sardegna, 1 in frontiera Nord (Como e Ventimiglia). I Team, formati da esperti legali e mediatori culturali, adeguatamente formati, aggiornati e supportati psicologicamente, sono reperibili ad ogni ora, tutti i giorni della settimana e intervengono, su indicazione delle autorità competenti, nei principali luoghi di sbarco e presso i principali valichi di confine terrestre.

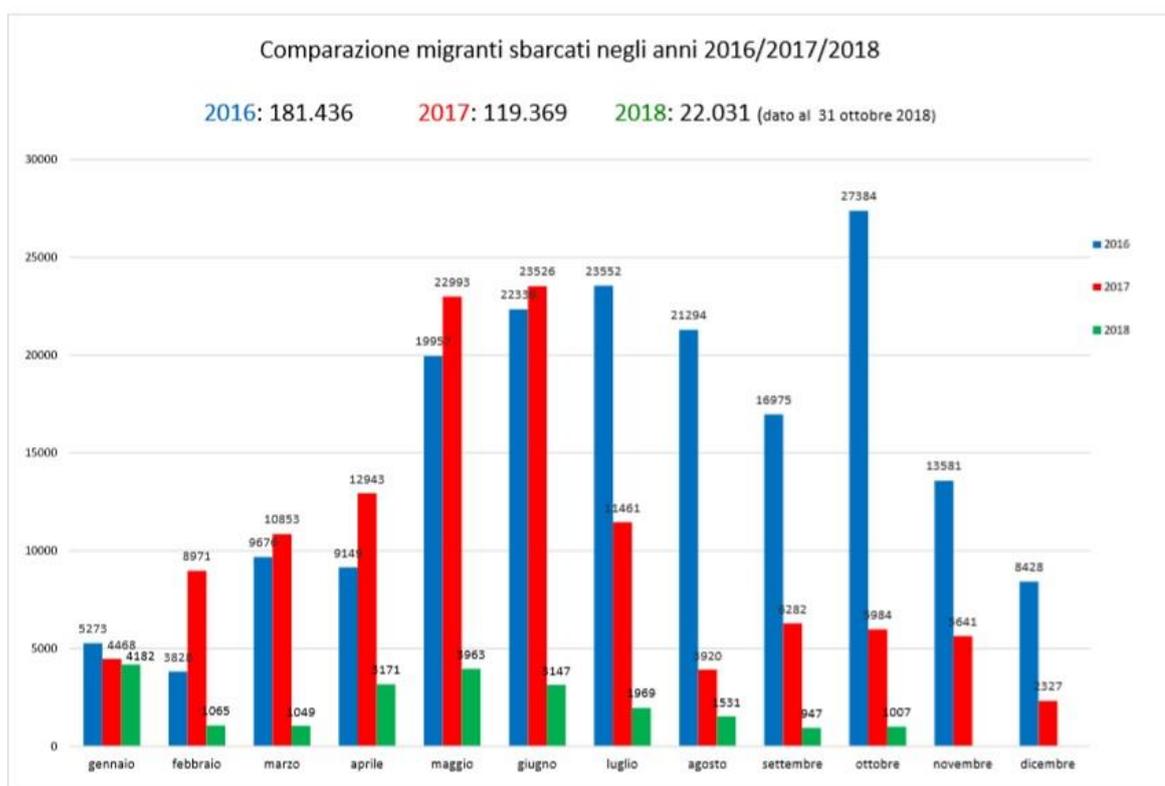
Al fine del conseguimento dei due Obiettivi Specifici individuati è prevista la realizzazione di attività trasversali quali avvio, monitoraggio e valutazione del progetto e costituzione di uno Steering Committee che si incontra con cadenza trimestrale a Roma con l’obiettivo di fornire supporto tecnico-scientifico al progetto. In tale occasione è presentato un dossier trimestrale contenente le informazioni quantitative e qualitative relative ai minori migranti in ingresso in Italia, nonché i cambiamenti fenomenologici nei progetti migratori dei minori, nelle loro aspettative, motivazioni e modalità connesse alla decisione di partire.

Rispetto al presente dossier si precisa che il progetto, il cui termine era previsto per il 30/06/2018, è stato esteso, su autorizzazione del Ministero dell’Interno, fino al 31/12/2018; in tale ottica, rimanendo invariati gli obiettivi, è stata rivista la composizione e dislocazione dello staff. In particolare STC non risulta essere più presente in Sardegna.

Infine, a partire dal 1° settembre 2018, i team operativi in Sicilia e Calabria sono stati integrati con la presenza di un/a psicologo/a al fine di garantire una protezione dei minori ancora più ampia; in particolare l’operatore psicosociale svolge la propria attività a supporto di altri attori eventualmente presenti, garantendo *referral* e quindi la non duplicazione di quelle attività già poste in essere da altri attori. A partire dalla stessa data il team operativo a Ventimiglia è stato integrato dalla figura di educatore con competenze linguistiche.

I. OVERVIEW: I MINORI MIGRANTI ARRIVATI VIA MARE

Secondo i dati ufficiali del Ministero dell'Interno¹ al 31 ottobre 2018 sono sbarcati in Italia 22.031 migranti, registrando una diminuzione significativa negli arrivi rispetto all'anno precedente, pari a -80,22%, quando arrivarono invece 111.401 persone. Le nazionalità principali sono Tunisia (4.827), Eritrea (3.077), Sudan (1.596), Iraq (1.545), Pakistan (1.451), Nigeria (1.248), Algeria (1.099), Costa d'Avorio (1.049) e Mali (875). Segnatamente sono sbarcati 1.944 migranti nel mese di luglio, 1.491 nel mese di agosto e 2.030 nei mesi di settembre e ottobre².

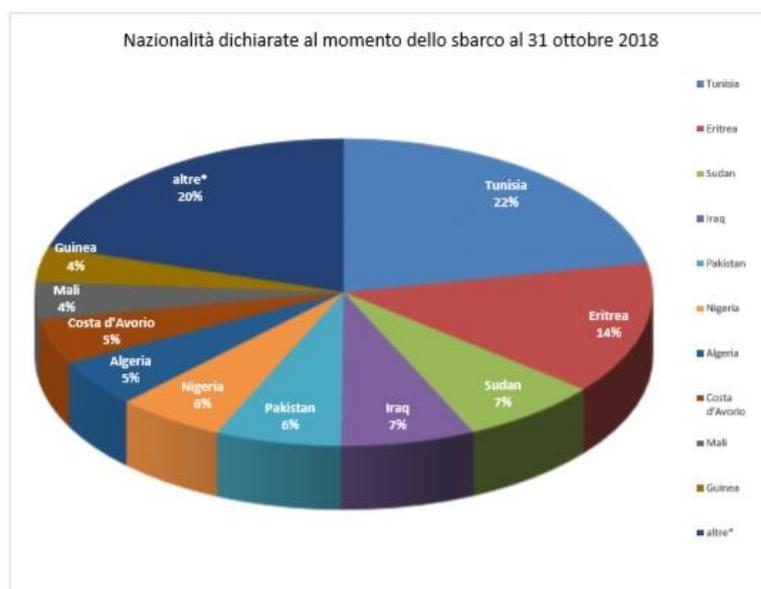


Fonte: Dipartimento della Pubblica sicurezza

¹ Si veda Ministero dell'Interno, Cruscotto Statistico Giornaliero, 31 ottobre 2018, disponibile al seguente link

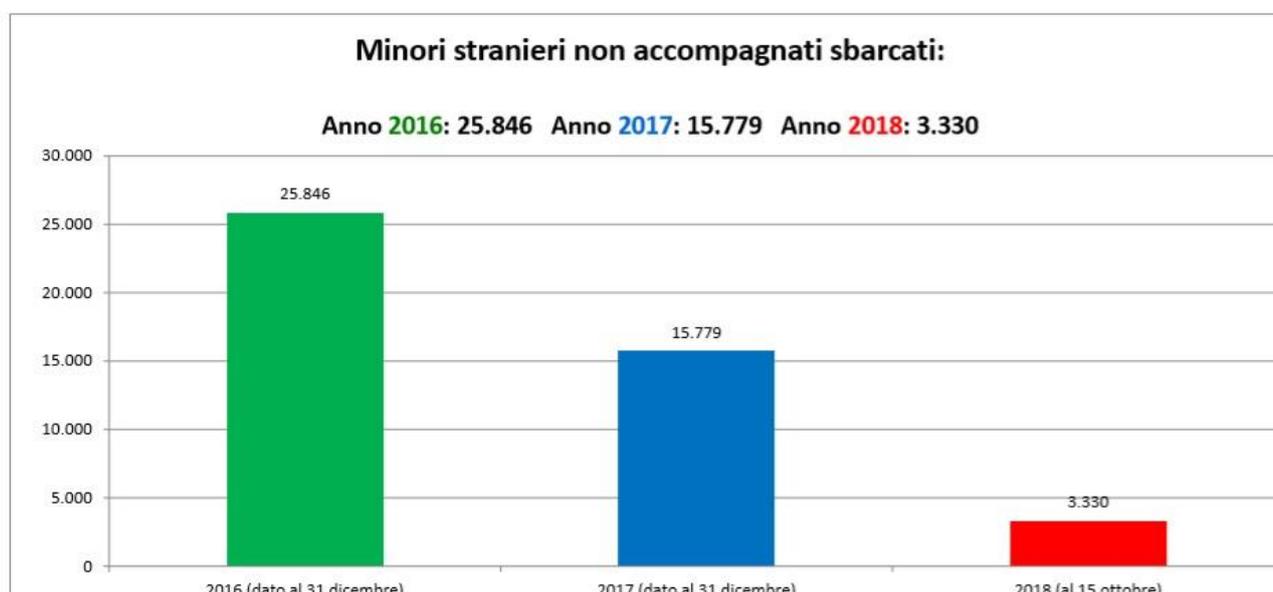
<http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/documentazione/statistica/cruscotto-statistico-giornaliero>.

² Si segnala che il Ministero dell'Interno nell'ambito del Cruscotto Statistico Giornaliero non ha condiviso il report aggiornato al 30 settembre 2018, per cui non è stato possibile effettuare un'analisi comparativa del presente trimestre (luglio-settembre) rispetto al precedente (aprile-giugno).



Fonte: Ministero dell'Interno

Alla stessa data sono sbarcati 3.330 minori stranieri non accompagnati (MSNA), pari al 15% del totale degli arrivi. Rispetto al 2017, quando sono arrivati 14.597 MSNA, si registra una diminuzione pressoché in linea con il trend generale, pari al 77,2%. Tuttavia è da segnalare che **resta significativa la presenza dei MSNA nell'ambito dei flussi verso l'Italia**. Se nel 2017 rappresentavano il 13% degli arrivi, nel 2018 ne rappresentano il 15%.



Fonte: Ministero dell'Interno

Secondo i dati ufficiali dalla del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali³, al 30 settembre 2018 sono 12.112 i MSNA che hanno avuto accesso al sistema di accoglienza in Italia, di cui il 92,6% maschi e il 7,4% femmine. L'83,3% dei MSNA ha un'età compresa tra i 16 e i 17 anni. Le principali nazionalità tra gli MSNA accolti sono quelle dei minori originari dell'Albania (12,8%), Gambia (9,7%), Egitto (8,7%), Guinea (7,9%), Costa d'Avorio (7,9%), Eritrea (7,2%) e Nigeria (6,1%). Riflettendo l'andamento del flusso migratorio del 2017, le ragazze presenti presso le strutture di accoglienza rappresentano un gruppo meno numeroso (898) di cui il 33,4% originarie della Nigeria e il 18,4% dell'Eritrea. Alla fine del mese di marzo, i MSNA che sono risultati irreperibili sono stati 5.178, in maggioranza originari di Eritrea (14,9%), Tunisia (12%) e Somalia (11,5%).

Nel corso del presente trimestre, i team mobili di STC sono intervenuti presso tutti i principali luoghi di sbarco. Il numero maggiore di eventi si è registrato in Calabria (13) mentre il numero più basso in Sicilia Occidentale (2), chiaramente escludendo l'elevato numero di sbarchi autonomi che si sono riversati principalmente, ma non solo, sull'isola di Lampedusa.

Porto	Sbarchi	Migranti	MSNA	%MSNA
Lampedusa (AG)	39	527	91	17%
Crotone	9	548	99	18%
Lecce	9	285	55	19%
Augusta (SR)	7	317	53	17%
Roccella Ionica (RC)	7	241	68	21%
Pozzallo (RG)	2	461	131	28%
Messina	2	175	29	17%
Trapani	2	124	16	13%
Brindisi	1	75	19	25%

Il team mobile Campania/Puglia è peraltro intervenuto nel corso di 9 operazioni di trasferimento di migranti da Ventimiglia a Taranto, con assistenza a 234 migranti di cui 10 minori.

Nel trimestre gli sbarchi, come noto, non sono stati numerosi; tuttavia è interessante rilevare come gli arrivi sono consistiti principalmente in rintracci di migranti. In occasione di sbarchi a seguito di evento SAR, (in particolare Pozzallo⁴ e a Catania, rispettivamente il 16 luglio e il 25 agosto) si è assistito a discussioni; in entrambi i casi la discesa dei migranti è stata autorizzata soltanto dopo alcuni giorni dall'arrivo al porto ed è avvenuta durante le ore notturne. Nel secondo caso, in particolare, l'attesa per i migranti a bordo della nave Diciotti è stata molto lunga: la nave, infatti, ha raggiunto Catania soltanto dopo aver trascorso 5 giorni al largo di Lampedusa - dove sono stati trasferiti i casi sanitari più urgenti - e i migranti hanno atteso fino a 5 giorni al porto di Catania, stipati sulla nave di soccorso, prima di poter toccare terra: i minori non accompagnati sono stati autorizzati alla discesa scesi dopo 2 giorni di attesa, mentre per gli adulti (tra i quali, tuttavia, è stato individuato qualche minore non accompagnato), l'attesa è durata 5 giorni. I migranti giunti in queste due occasioni sono stati di nazionalità prevalentemente eritrea e somala e hanno testimoniato la crescente difficoltà a partire dalla Libia, riferendo tempi di permanenza molto lunghi in questo paese (generalmente tra 12 e 18 mesi), caratterizzati da violenze, abusi, ricatti e condizioni di privazione generalizzate. Il racconto si è

³ Si veda Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, Divisione II, *Report mensile minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia*, 30 settembre 2018, disponibile al seguente link

<http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranieri-non-accompagnati.aspx>.

⁴ Ad eccezione di un piccolo sbarco di sole 14 persone, tutte adulte, a inizio luglio.

rispecchiato nelle condizioni di salute dei migranti sia adulti che minori giunti in Italia dalla Libia, in altissimo numero affetti da scabbia e in qualche caso da patologie più gravi (tubercolosi, fratture, infezioni intestinali). Oltre alle problematiche fisiche in alcuni casi sono emersi forti traumi psicologici derivanti dalle violenze subite.

M., 13 anni, Eritrea

M. è poco più di un bambino; è giunto in Italia, a Pozzallo (RG). All'arrivo appare denutrito, stanco ed emotivamente turbato dal viaggio. Ma agli operatori di Save the Children vuole raccontare la sua storia: partito circa due anni prima, ancora bambino, ad appena 11 anni; viveva in un piccolo villaggio, piccolo e mal collegato alle principali città. Racconta senza fermarsi di essere stato più e più volte venduto e rivenduto dai trafficanti ad altri trafficanti, *“perché la famiglia non aveva mai abbastanza denaro per pagarmi interamente il viaggio”*. Giunto in Libia, continua M. è stato detenuto in una prigione per circa 8 mesi, 8 mesi, un bambino.....Mentre racconta la sua storia, M. è inquieto, mostra un forte disagio, disagio fatto di silenzi e sconforto, umore calante, anche per questo assume un atteggiamento di totale sfiducia verso tutti, ha paura, ha molte paure, fra queste anche il timore di essere riportato in Libia. Sembra appena riprendersi quando parla della sorella, di quella sorella che appena maggiorenne vive in Inghilterra e che vorrebbe tanto raggiungere!

Rispetto al gruppo di MSNA arrivati via mare nel nostro Paese provenienti dalla Tunisia, nella quasi totalità dei casi hanno dichiarato di essere partiti da Sfax, dalle Isole di Kerkennah, o da Zarzis e di aver lasciato la Tunisia per provare a raggiungere l'Europa, in particolare la Francia. In moltissimi casi, i hanno dichiarato di volersi ricongiungere con alcuni familiari proprio in Francia. Raramente i MSNA hanno riportato di voler restare in Italia; tale dato sembrerebbe essere confermato dall'altissimo numero di allontanamenti dalle strutture di prima accoglienza ministeriali FAMI presso le quali i minori restano tendenzialmente solo fino ad un massimo di 72 ore prima di allontanarsene.

R, 17 anni, Tunisia

R. è un'adolescente tunisina di 17 anni, giunge a Trapani il 20.09.2018, a seguito di trasferimento da Lampedusa, dove era arrivata qualche giorno prima; arriva in Italia insieme al presunto marito, adulto di 23 anni, del quale si dice in un primo momento di essere profondamente innamorata e di voler continuare a restare con lui anche nel futuro; riferisce di essere andata via dal suo paese, insieme proprio al marito che avrebbe spostato non hanno alcun documento che provi il loro legame; la sua famiglia è contraria tanto da minacciarla,. Per questa ragione i due decidono di fuggire dalla Tunisia. Ma non è tutto. R. parlando con gli operatori di STC si apre e riferisce inoltre di aver abortito al 3° mese di gravidanza. R. mentre parla è molto provata emotivamente, triste e sconfortata ma continua il suo racconto nonostante l'episodio riattivi in lei un profondo stato di disagio personale. R. parla del padre, disoccupato, della madre che lavora in un ristorante; parla anche del fratellino che si trova a Bologna, ma che non vuole raggiungere; dalle sue parole sembra emergere un'educazione molto rigida. R. appare confusa, vuole rimanere con il presunto compagno ma al tempo stesso vorrebbe finalmente iniziare ad integrarsi e vivere la sua vita, vuole studiare e trovare un lavoro, e poi ricongiungersi con il presunto marito; appare più decisa, accetta di buon grado di essere trasferita in una struttura di prima accoglienza, si separa dal presunto compagno, un giorno, se lo vorrà, forse lo raggiungerà

Infine, con riferimento ai minori in arrivo dalle coste della Turchia, si rileva che le nazionalità prevalenti sono state quelle irachene e iraniane, di origine curda, con la presenza, in alcuni casi, di persone di nazionalità afghana e pakistana.

Minori non accompagnati Iraniani

- Sono generalmente minori maschi tra 15 e 17 anni e tendono a viaggiare da soli o con in piccoli gruppi con amici di viaggio, con numeri molto bassi ma costanti.
- Provengono principalmente dalla Capitale e dalle aree confinanti con la Turchia ed Iraq, quest'ultimi quasi esclusivamente curdi.
- Il loro viaggio dall'Iran passa per la Turchia o Grecia dove permangono più tempo prima della ripartenza che in molti casi avviene per via balcanica sia dalla Bulgaria che Grecia, una parte anche tramite imbarcazioni per l'Italia.
- L'iniziativa del viaggio è in prevalenza per la decisione dei minori stessi e in molti casi seguono gli amici in partenza senza avvisare i famigliari per poi una volta arrivati in Turchia chiedere il supporto economico per proseguire i viaggio.
- Il costo del viaggio è generalmente tra i 6.000 e 8.000 dollari fino all'Italia.
- L'Italia è considerato un Paese di transito e le mete più ambite sono la Germania, Inghilterra e Austria.
- Le principali motivazioni che li spingono ad andare via dall'Iran è la repressione delle libertà individuali da parte del regime, l'effetto delle sanzioni politiche ed economiche e nel caso dei minori di appartenenza curda, la discriminazione in quanto minoranza etnica, essendo Sunniti, e la repressione delle autonomie locali in alleanza dell'area "Kurdistan". In alcuni casi anche di ricongiungimenti con famigliari in Europa.
- Tra i minori migranti Iraniani, possono verificarsi casi di Apolidia, nati soltanto dalla Madre iraniana a cui non viene riconosciuta la cittadinanza fino al 18esimo anno d'età. I casi più gravi riguardano i minori con genitori maschi di cittadinanza Irachena e Afghana, con quest'ultimo diventato un vero problema in quanto colpisce i figli di moltissime famiglie miste visto l'alto numero dei rifugiati Afghani in Iran (circa 3 milioni).

Nel trimestre di riferimento i MSNA arrivati sono stati generalmente collocati in centri di prima accoglienza ad alta specializzazione FAMI subito dopo lo sbarco, ad eccezione di pochi casi residuali⁵, soprattutto a Messina, dove i minori sono stati collocati in centri di prima accoglienza ad accreditamento regionale.

Sembra infine opportuno rilevare la situazione critica dei MSNA in procinto di compiere la maggiore età, per i quali spesso non vengono attivate le corrette procedure al fine di una conversione del permesso di soggiorno per minore età, con la conseguenza che di frequente i ragazzi neomaggiorenni rimangono senza alcuna tutela. Anche l'attivazione di reali percorsi di integrazione individualizzati per ogni minore continua a essere problematica e, più in generale, queste difficoltà comportano richieste di protezione internazionale in prossimità della maggiore età, in mancanza di alternative.

⁵ Nello specifico, ciò è avvenuto a Messina e per i 2 MSNA scesi con il gruppo degli adulti durante lo sbarco della nave Diciotti a Catania, la notte di sabato 25 agosto.

I.2 FRONTIERA NORD



Fonte: Caritas Diocesana Ventimiglia/Sanremo

Come già riportato nei precedenti *dossier*, alcuni migranti, una volta arrivati in Italia, perseguono l'obiettivo di raggiungere i propri familiari e amici in altri Paesi europei. Tale stato di fatto, nonostante il drastico calo di arrivi via mare di migranti, viene confermato anche nel corso del trimestre oggetto del presente *dossier*. Rispetto a quanto rilevato precedentemente, tuttavia, se il valico di frontiera di Ventimiglia, seppur con numeri ridotti, continui a rappresentare una meta di transito e un punto di partenza per molti migranti che intendono lasciare il nostro Paese, la città di Como, al contrario, sembra invece costituire adesso una vera e propria meta per le persone che vi arrivano.

La città di Ventimiglia, anche nel trimestre di riferimento, ha registrato presenza di migranti che “transitano” sul territorio con l'obiettivo di valicare i confini nazionali per arrivare in Francia. Si tratta di un fenomeno per molti aspetti difficile da contestualizzare. Nonostante i serrati controlli attivi presso i principali valichi di frontiera terrestri e i continui rinvii verso l'Italia, i migranti tentano ripetutamente di oltrepassare il confine. Le modalità di superamento del confine rimangono quelle già riportate nei precedenti *dossier*: tra le altre l'attraversamento a bordo del treno, oppure nascosti all'interno di automobili e/o camion. Infine, non sono rari i casi di migranti che decidono di tentare l'attraversamento percorrendo le rotaie delle linee ferroviarie che collegano l'Italia alla Francia.

Ridotta rispetto al recente passato, ma pur sempre presente, appare la presenza dei MSNA che transitano da Ventimiglia.

La città di Ventimiglia non dispone di strutture di prima accoglienza appositamente dedicate ai MSNA. Tuttavia è da rilevare che il Comune ha sottoscritto convenzioni con strutture anche di altre Regioni al fine di collocare i minori presi in carico.

I progetti migratori dei MSNA che transitano per Ventimiglia al fine di continuare il loro viaggio verso altri Paesi europei, sono eterogenei; vi sono coloro che rimangono per strada, trascorrendovi in alcuni casi anche le notti, coloro che rintracciati sul territorio dalle forze dell'ordine e vengono collocati presso un centro di accoglienza straordinario ospitante adulti (è stato adibito uno spazio per accogliere 10 minori non accompagnati e gestito dal comitato locale della CRI) e coloro che decidono di fare accesso al Campo *Roja*,

gestito dalla Croce Rossa: “campo di transito” per adulti che, dal 2017, in via straordinaria, accoglie anche nuclei familiari e minori.

Secondo quanto rilevato dal team di STC, la maggior parte dei MSNA transitati per il campo *Roja* si è allontanata dallo stesso nell’arco dei tre giorni successivi all’arrivo, la quasi totalità entro dieci giorni. Ciò conferma il fatto che la maggior parte dei MSNA che arrivano a Ventimiglia ha un progetto di viaggio già ben definito, che prevede l’attraversamento del confine italo-francese. Per alcuni la Francia è un Paese di destinazione, per altri un Paese di transito per raggiungere altri Paesi europei (Germania, Gran Bretagna, paesi scandinavi). Molto basso ma comunque non irrilevante è il numero di MSNA che una volta giunti al campo *Roja* manifestano la volontà di rimanere in Italia.

Con riferimento al trimestre oggetto del *dossier* si è rilevato che oltre a quelli che giungono a Ventimiglia in arrivo dal sud Italia, ove in precedenza erano arrivati via mare, è andato crescendo il numero di MSNA che arrivano dal nord est d’Italia dopo mesi di viaggio lungo la cosiddetta “rotta balcanica”. Nel primo caso si tratta generalmente di minori che si allontanano da strutture di accoglienza per minori; in linea generale chi si allontana dopo brevi periodi di permanenza in struttura di prima accoglienza è spinto dalla presenza di un forte “mandato familiare” e dispone di contatti di parenti e/o amici nel paese che intende raggiungere; la volontà di lasciare l’Italia spesso è indotta da non sempre corrette informazioni circa le condizioni di accoglienza in altri Paesi.

Chi invece si allontana dopo alcuni mesi di permanenza presso strutture di prima accoglienza, oltre alle suddette ragioni, viene spinto all’allontanamento anche dall’estrema lentezza nelle procedure di protezione (rilascio permesso di soggiorno, ricongiungimento familiare, accesso alla sanità e all’istruzione) che in alcuni casi si traduce in un mancato accesso alle procedure stesse, circostanze che generano sfiducia verso il sistema di accoglienza italiano che, se aggiunte alle attuali condizioni socio-economiche dell’Italia, soprattutto rispetto alla possibilità di accedere al mercato del lavoro, spingono anche i MSNA verso altre realtà.

Con riferimento ai minori provenienti dalla “rotta balcanica”, nella maggior parte dei casi, il campo *Roja* costituisce il primo campo istituzionale ove trovano assistenza; spesso l’ingresso in Italia (generalmente dalla frontiera italo-slovena) avviene qualche giorno prima (tra 5 e 10 giorni) dell’arrivo a Ventimiglia, ove giungono dopo essere transitati, secondo quanto riferito nel corso di colloqui, per Milano. I minori che arrivano a Ventimiglia percorrendo la rotta balcanica sono nella maggior parte dei casi molto provati dal viaggio, sia fisicamente che psicologicamente. Il viaggio dura mediamente dai 6 mesi a 1 anno, ma ci sono stati minori che hanno riferito di aver viaggiato per oltre tre anni. Tale viaggio, sempre secondo quanto riferito dai minori nel corso di colloqui, risulta essere abbastanza complesso, comportando tratti in aereo, altri via mare, nascosti sotto o dentro a camion, altri ancora a piedi. Diversi minori raccontano lunghi periodi di permanenza in accampamenti informali, in condizioni critiche, senza la certezza di trovare cibo e acqua, esposti continuamente a furti e abusi. I MSNA che percorrono tale rotta sono principalmente originari del Pakistan, dell’Afghanistan, dell’Iran e dell’Algeria.

Campo Roja

La maggior parte dei minori che passa per Ventimiglia transita per il campo *Roja*. Si tratta di un campo dotato di prefabbricati e tende dove le persone dormono in brandine e ove la presenza media giornaliera è di circa 300 persone. Nel campo vi è un’area riservata ai MSNA e una dedicata ai nuclei familiari, che tuttavia, rimanendo accessibili agli adulti, comporta una costante situazione di potenziale promiscuità. Le aree per minori non presentano caratteristiche particolari che le differenzino dagli spazi per adulti. Ciò incide, spesso, sul senso di sicurezza dei minori ivi ospitati, come riferito nel corso di alcuni colloqui con gli stessi. Presso il campo è presente una ludoteca, alla quale i minori e le famiglie possono accedere in orari determinati e alla presenza di operatori o volontari della Croce Rossa e altre organizzazioni.

L'assenza di una struttura specifica per i minori in transito ad accesso diretto (alla struttura mista con 10 posti riservati ai minori ci si accede solo a seguito di rintraccio da parte delle autorità o nel caso in cui il minore presso il Campo *Roja* esprima la volontà di stare in Italia), la sfiducia accumulata nel sistema di accoglienza formale, la ricerca del sostegno da parte di connazionali adulti, la disinformazione relativa ai servizi disponibili sul territorio fa sì che nella maggior parte dei casi i minori che transitano per Ventimiglia rimangano "mimetizzati" tra gli adulti, quando non "invisibili" ed esposti a innumerevoli fattori di rischio.

Nel caso in cui un minore esprima la volontà di rimanere in Italia, lo stesso viene collocato in una struttura per minori convenzionata con il Comune di Ventimiglia o presso la struttura di prima accoglienza governativa a Genova.

Come riportato sopra, vi sono minori che per svariate ragioni (assenza di informazione, lontananza dal centro abitato, diffidenza e paura nei confronti di un contesto istituzionalizzato) non accedono al Campo *Roja* e rimangono a dormire per strada. Per questi minori sono di fondamentale importanza i servizi offerti dalla Caritas di Ventimiglia (distribuzione pasti, vestiario, ambulatorio medico) e da alcune altre organizzazioni.

Dal 1° di luglio il team di STC operante presso la città di Ventimiglia è stato dotato di un'unità mobile che consente maggiore flessibilità di intervento sul territorio e agevola il primo contatto con i MSNA, con l'obiettivo di promuoverne l'ingresso nella rete istituzionale di accoglienza, come da metodologia consolidata dei nostri interventi di *outreach*. Il team, attraverso l'unità mobile attrezzata e adibita a spazio protetto per i minori migranti, opererà sia su strada che all'interno del Campo *Roja* al fine di garantire ai minori migranti uno spazio sicuro ove realizzare attività specifiche loro dedicate in collaborazione con la Croce Rossa e con altri interlocutori coinvolti nella protezione e assistenza ai minori migranti. Il team è composto da 3 professionisti della protezione dei minori migranti così articolato: un esperto legale, un mediatore culturale ed un educatore con competenze linguistiche i quali realizzeranno, tra le altre cose:

- Interventi di *Outreach* finalizzati all'aggancio di minori stranieri non accompagnati e nuclei familiari con minori
- Orientamento ai servizi, informativa legale, colloquio di emersione *special needs* attraverso una metodologia *child-friendly* e partecipata
- Attività di decompressione per garantire la riduzione dello stato di stress dei minori in transito
- Distribuzione di beni per garantire una immediata risposta a bisogni primari ed urgenti.
- *Referral a stakeholders* istituzionali e non, al fine di garantire la presa in carico del minore rispetto ai bisogni individuati
- Formazione per supportare la costruzione delle capacità di operatori a qualunque titolo impegnati nella gestione del flusso di minori migranti
- *Networking* per facilitare la creazione o il rafforzamento di reti territoriali dei diversi soggetti, istituzionali e del settore privato, a vario titolo coinvolti nel sistema di protezione dei minori migranti

I.3 LAMPEDUSA

L'isola di Lampedusa, soprattutto nel periodo di riferimento del presente *dossier*, è stata una dei principali porti di arrivo dei migranti in arrivo via mare. Nel trimestre in esame i team di STC sono intervenuti in 39 eventi, con cui sono sbarcati 527 migranti, di cui 352 uomini, 19 donne, 30 minori accompagnati (4 bambine) e 91 MSNA (5 ragazze). Oltre l'80% degli arrivi è originario della Tunisia, in linea con il trend generale riferito dal Ministero dell'Interno.

Come noto sull'isola è operativo un *hotspot* la cui capienza attualmente ammonta a 96 posti; a partire dalla fine del mese di agosto è stato attivato un nuovo Ente Gestore il cui staff risultava essere composto da una legale,

una psicologa, un'assistente sociale, due mediatori, oltre che staff di amministrazione, logistica e operatori. Come detto, data la capienza limitata, in occasione di sbarchi plurimi e ravvicinati si è superato la capienza anche di parecchie unità (oltre 200 migranti il 31.08.2018) circostanza che ha generato sovraffollamento e conseguente criticità delle condizioni di accoglienza. In particolare, sebbene con riferimento a nuclei e minori siano state approntate misure di protezione, le stesse, anche a causa dell'elevato numero di presenze, non sempre si sono rilevate efficaci, in particolare la separazione dei minori e dei gruppi vulnerabili, nonostante predisposta, non essendo "controllata" di fatto non ha potuto essere garantita; inoltre non sempre è stata garantita una efficace erogazione di beni e servizi.

In occasione di arrivi via mare le organizzazioni presenti sull'isola sono state avvisate. Tuttavia ci sono stati casi di sbarchi spontanei e/o rintracci in cui le stesse organizzazioni non sono state attivate se non dopo l'arrivo dei migranti in *hotspot*. In controtendenza rispetto al recente passato, l'accesso ai migranti, nella fase precedente la pre-identificazione è stato quasi sempre negato; ci sono stati casi in cui è stato impedito l'accesso ai migranti anche tra la fase della pre-identificazione e quella dell'identificazione; tale difficoltà, comportando una mancata informativa, ha in alcuni casi generato una non corretta dichiarazione delle proprie generalità da parte di alcuni migranti, che in almeno 5 casi hanno dichiarato età diverse sulla base di non corrette informazioni ricevute da compagni di viaggio e/o nei luoghi di partenza poi rettificate una volta ricevute le corrette informazioni; tale criticità appare essere accentuata dall'anomalia per cui sull'isola, secondo quanto riferito, non sarebbe possibile effettuare più di un foto-segnalamento, per cui di conseguenza, in caso di rettifica delle prime dichiarazioni non apparrebbe possibile modificare le stesse. In almeno 5 occasioni, si sono verificati casi in cui i presunti minori, tutti di nazionalità tunisina, erroneamente identificati come maggiorenni hanno esibito copia di un documento di identità con foto per cui sono state attivate le relative verifiche consolari.

Inoltre, l'intervento teso a rendere corrette informazioni tra la fase della pre-identificazione e quella dell'identificazione sarebbe importante anche alla luce di un fenomeno rilevato nel periodo di riferimento del presente *dossier* e relativo alla dichiarazione di **legami di parentela fittizi**; nel periodo di riferimento STC ha rilevato almeno 9 casi di minori dichiaratisi accompagnati da adulti che a seguito di informativa e colloqui individuali hanno riferito legami diversi da quelli dichiarati in fase di pre-identificazione.

In seguito a colloqui individuali con MSNA e minori accompagnati si rileva come la maggior parte dei migranti arrivati a Lampedusa è di nazionalità tunisina, in particolare provenienti dalla provincia di *Zarzis*. **I minori non accompagnati** riferiscono nella maggior parte dei casi l'intenzione di andare in Francia dove in molti hanno parenti o amici e conoscenti; ci sono casi in cui hanno dichiarato di essere certi che "qualcuno li verrà a prendere in Sicilia per portarli in Francia"; tuttavia gli stessi minori se informati approfonditamente e attraverso una metodologia partecipativa che risponda alle loro esigenze, appaiono maggiormente interessati al sistema di accoglienza e di soggiorno in Italia.

Da rilevare anche la presenza di **nuclei familiari** con minori sempre di nazionalità tunisina; anche in questi casi, l'idea è di raggiungere la Francia dove sono presenti parenti o conoscenti. Dai colloqui effettuati si tratta di famiglie che hanno riferito di essere venuti in Europa per dare un futuro ai propri figli, rispetto al mantenimento dei quali in Tunisia hanno grosse difficoltà economiche, problemi alla frequenza scolastica, difficoltà a garantire un alloggio.

Infine, con riguardo ai trasferimenti dei MSNA, si rileva come nel periodo di riferimento gli stessi sono generalmente avvenuti tempestivamente e comunque dopo pochi giorni dallo sbarco; in particolare i MSNA vengono presi in carico dalla Prefettura di Agrigento che provvede al collocamento in strutture di prima accoglienza altamente specializzate generalmente situate in provincia di Agrigento e/o in altre province della Sicilia in coordinamento e con l'ausilio della **Struttura di Missione per l'Accoglienza dei MSNA**.

2. MISURE PER LA LORO PROTEZIONE: A CHE PUNTO SIAMO CON L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 47/2017?

In seguito alla promulgazione della legge 47/2017 (c.d. legge Zampa), recante “Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati”, il nostro paese, primo in Europa, si è dotato di un unico testo normativo dedicato all'accoglienza e presa in carico dei MNA. Nel corso del tempo abbiamo assistito ad una forte volontà degli operatori pubblici e privati di porre in essere il sistema delineato dal suddetto testo normativo, anche se, ancora oggi, molti dei temi che la legge 47/2017 disciplina non hanno ancora trovato piena attuazione.

Di particolare rilievo è il tema relativo alla tutela volontaria ha avuto un'applicazione sulla quasi totalità del territorio, che mira a garantire effettiva protezione e l'integrazione ai minori; al contrario altre norme, ugualmente rilevanti incontrano difficoltà ad essere poste in essere, la cui applicazione avviene in maniera differenziata sui territori oggetto del presente *dossier*: dall'individuazione di adeguati **standard di accoglienza**, all'istituto dell'**affido familiare**, dall'accesso alle **cure sanitarie** e quello **all'istruzione**, tutte previsioni che ancora oggi trovano un'applicazione non omogenea. La seguente sezione, come già in occasione dei precedenti dossier, considerata l'importanza di dare effettiva attuazione alle norme contenute nella legge al fine di garantire la reale tutela ai minori stranieri che arrivano sul territorio del nostro Stato, si propone di aggiornare ulteriormente il quadro relativo all'attuazione di alcune previsioni nei territori presso i quali sono operativi i Team Mobili di Save the Children.

2.1 Riconoscere i minori come tali: la legge è uguale per tutti

Art. 5 L. 47/2017- Identificazione dei minori stranieri non accompagnati

Nel momento in cui il minore entra in contatto o è segnalato alle autorità di polizia o giudiziaria, ai servizi sociali o ad altri rappresentanti dell'ente locale, il personale qualificato della struttura di prima accoglienza dovrà effettuare un apposito colloquio con il minore, con l'ausilio possibilmente di organizzazioni, enti o associazioni di comprovata esperienza nella tutela dei minori. Di seguito, l'autorità di pubblica sicurezza procede all'identificazione con l'ausilio di mediatori culturali e, se già nominato, alla presenza del tutore o tutore provvisorio. All'identificazione del minore si procede solo dopo che è gli stata garantita un'immediata assistenza umanitaria. Quando sussistono dubbi fondati sull'età dichiarata, ferma restando l'accoglienza da parte delle apposite strutture di prima accoglienza per minori, si apre la fase dell'accertamento dell'età.

L'età è accertata dall'autorità di pubblica sicurezza in via principale attraverso un documento anagrafico, anche avvalendosi della collaborazione delle autorità diplomatico-consolari.

L'intervento delle autorità consolari è escluso nei seguenti casi:

- *quando il presunto minore abbia dichiarato di volersene avvalere;*
- *quando abbia espresso la volontà di chiedere protezione internazionale;*
- *quando all'esito del colloquio sia emersa una possibile esigenza di protezione internazionale;*
- *quando ciò possa causare pericoli di persecuzione.*

Se permangono dubbi fondati sull'età dichiarata, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni potrà disporre esami socio-sanitari volti all'accertamento dell'età, previa informativa al diretto interessato in una lingua a lui nota e con l'ausilio di un mediatore culturale.

Particolari accorgimenti sono poi previsti per lo svolgimento dell'accertamento socio-sanitario dell'età e per la comunicazione del risultato. Se anche all'esito dell'accertamento socio-sanitario residuano dubbi sulla minore età, questa si presume ad ogni effetto di legge. Contro il provvedimento di attribuzione dell'età, adottato dall'autorità giudiziaria, è ammesso reclamo secondo le norme del c.p.c. in tema di volontaria giurisdizione. In attesa della decisione, ogni procedimento amministrativo e penale conseguente all'identificazione come maggiorenne è sospeso.

In generale, nel periodo di riferimento caratterizzato da un basso numero di arrivi, il tema dell'accertamento dell'età sembra non venire più percepita come prioritaria dalle strutture che ospitano i minori; in particolare nel trimestre di riferimento sembra essere ancora una volta confermata la tendenza, già di **una graduale evoluzione delle procedure verso un allineamento alle disposizioni dalla L. 47/2017**. Le novità più rilevanti riguardano soprattutto la progressiva adozione e applicazione di Protocolli *ad hoc* (Caltanissetta) e la richiesta di procedere per l'accertamento alle Procure presso i Tribunali per i Minorenni. Fra le criticità maggiori, invece, è stato rilevato che in alcuni territori (Calabria, ad eccezione di Crotone, Sicilia orientale, Basilicata) continua la mancata attivazione di *equipe* multidisciplinari

In particolare, in provincia di **Caltanissetta ed Enna**, (la cui competenza territoriale è del Tribunale per i Minorenni di Caltanissetta) in discontinuità rispetto a quanto rilevato nel precedente periodo, lo scorso 30 maggio è stato siglato un Protocollo d'intesa sulle procedure di accertamento dell'età tra il Tribunale per i Minorenni di Caltanissetta, la Procura per i Minorenni presso lo stesso Tribunale e l'ASP locale; il protocollo riprende e dà attuazione alla normativa contenuta nella legge 47/2017, prevedendo una procedura di accertamento dell'età multidisciplinare e multi professionale, novità assoluta per il territorio.

Anche nel territorio di competenza del Tribunale per i Minorenni di Palermo, (provincia di Agrigento, Palermo e Trapani), la procedura di accertamento dell'età viene autorizzata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Palermo, in conformità a quanto previsto dalla legge 47/2017; tuttavia il provvedimento di attribuzione dell'età, che ai sensi della Legge 47 dovrebbe essere emesso dal Tribunale per i minorenni una volta conclusa la procedura viene di fatto emanato dalla stessa *equipe* che ha proceduto all'accertamento.

In particolare ad **Agrigento**, l'accertamento dell'età viene effettuato dall'*equipe* multidisciplinare presso l'ASP locale, composta da professionisti operanti presso l'ospedale di Agrigento: uno psicologo, un assistente sociale, un pediatra (operanti in quest'ordine). Come rilevato nei precedenti trimestri, la criticità concerne la mancanza di mediatori culturali nell'*equipe*, che in caso di richieste di accertamento continua a richiedere l'ausilio dei mediatori culturali delle strutture invianti. Stessa criticità persiste anche su Trapani e Palermo; in particolare, come già rilevato nel precedente *dossier*, in seguito all'autorizzazione rilasciata dalla Procura presso il Tribunale per i Minorenni, a **Palermo** l'eventuale accertamento viene effettuato all'Ambulatorio di Medicina delle Migrazioni presso il Dipartimento Materno Infantile del Policlinico Giaccone di Palermo; la procedura multidisciplinare viene realizzata attraverso un primo colloquio posto in essere da una pediatra (sebbene in assenza di un assistente sociale) per poi procedere alla visita pediatrica in senso stretto. Non sempre viene garantita la presenza di un mediatore; in alcuni casi è il mediatore del centro di accoglienza dove risiede il presunto minore a intervenire; se in seguito al colloquio e alla visita pediatrica, il dubbio sull'età risulta ancora fondato, allora si procede all'esame psicologico, che viene effettuato da una psicologa specializzata in etnopsichiatria operativa presso il centro di ento-psicologia che attualmente ha sede presso l'ufficio del Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza del comune di Palermo. A conclusione della procedura è redatta una relazione per il Tribunale per i Minorenni

A **Trapani**, è il neuropsichiatra responsabile dell'ambulatorio ad avviare la procedura di accertamento dell'età, in presenza del mediatore del centro che accompagna il minore; in seguito viene svolta una visita pediatrica.

A **Lampedusa**, in generale, in caso di dubbio circa l'età non viene attivata alcuna procedura di accertamento, lasciando la discrezionalità alla struttura d'accoglienza ove il minore verrà trasferito; si rileva comunque che nel corso del trimestre di riferimento in fase di sbarco è stato rispettato il beneficio del dubbio nella quasi totalità di casi di sedicenti minori, salvo caso di palese pretestuosità.

In provincia di **Catania, Siracusa e Ragusa**, di competenza del Tribunale per i Minorenni di Catania, è attivo un protocollo relativo alla presa in carico dei MSNA in cui si rinvia al Policlinico di Catania ed all'Ospedale di Caltagirone quali sedi per l'accertamento dell'età. Presso le due strutture le valutazioni dell'età del migrante avvengono su disposizione della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Catania, ma non è presente una *équipe* multidisciplinare né le relazioni che stimano l'età del migrante sono frutto di un approccio olistico; in altri casi viene richiesta anche la valutazione psicologica o neuropsichiatrica. Dopo l'invio dei referti medici alla Procura e al Tribunale, non sembra essere emanato alcun provvedimento di attribuzione dell'età. Una cattiva prassi riscontrata nel trimestre in occasione dell'evento di Pozzallo è la dicitura, nei verbali di affidamento, di poter procedere all'accertamento dell'età "qualora se ne ravvedesse la necessità", facendo menzione soltanto degli esami medici, senza alcun riferimento alla necessaria autorizzazione da parte dell'autorità giudiziaria né al provvedimento di attribuzione dell'età.

Sul territorio di **Messina**, in diversi casi sono state rettificate le generalità di migranti identificati come adulti che successivamente hanno dichiarato di essere minorenni senza procedere all'accertamento dell'età. In alcuni casi la rettifica è avvenuta sulla base della semplice dichiarazione del migrante (è il caso di 4 migranti eritrei, di cui una ragazza, arrivati a Catania con la nave Diciotti e trasferiti presso il CPSI di Messina), in altri su esibizione di copia del certificato di nascita (è il caso di un migrante bengalese giunto anch'egli con la nave Diciotti e dichiaratosi minorenne presso il CPSI di Messina); in almeno 5 casi, sono state rettificate le generalità di migranti identificati come adulti che avevano ricevuto un respingimento differito alla frontiera. La procedura seguita è stata la segnalazione alla Procura presso il Tribunale per i Minorenni di Messina, che, sulla base della copia dell'estratto di nascita, ha stabilito che non fosse necessario procedere all'accertamento dell'età, disponendo al contempo la rettifica delle generalità e il collocamento dei ragazzi presso una struttura di accoglienza per MSNA.

In Calabria, come già rilevato nei precedenti *dossier*, solamente in provincia di **Crotone** risulta essere attiva una procedura per cui si procede all'accertamento dell'età con modalità multidisciplinare; in caso di dubbia età si procede alla richiesta di accertamento alla Procura presso il Tribunale per i Minorenni; nelle more i presunti minori sono collocati presso strutture di prima accoglienza per poi, a seguito di autorizzazione da parte della Procura, essere convocati per l'accertamento presso il reparto pediatrico dell'ospedale di Crotone; circa le modalità dell'accertamento, vengono condotti incontri in presenza di un medico legale, di un pediatra e di un'assistente sociale, mentre risultano assenti sia il neuropsichiatra che lo psicologo. In occasione dei suddetti incontri è richiesta la presenza di mediatori culturali dei centri; da segnalare che, in seguito all'accertamento, non viene consegnato alcuna copia della relazione conclusiva al minore, ma quest'ultima è trasmessa soltanto alla polizia. Nelle altre province, invece risulta assente l'istituzione dell'*équipe* multidisciplinare per determinare l'età.

In Puglia, nell'ipotesi di un presunto minore all'interno di una struttura per adulti, se dapprima non è stato espletato l'accertamento dell'età, non viene fatto valere il principio di presunzione di minore età e non avviene il collocamento in struttura per minori. Solo a conclusione della procedura viene disposto il trasferimento.

In particolare, in provincia di **Taranto** ci sono stati casi di accertamento dell'età avvenuti secondo nel rispetto dell'approccio multidisciplinare, come previsto per legge. Le strutture lamentano tuttavia la mancata comunicazione direttamente al minore, e alla struttura, dell'esito.

A **Lecce**, presso la ASL è stata costituita un'*équipe* multidisciplinare che opera secondo normativa, ed un protocollo è in fase di definizione. A **Bari** sono state attivate due *équipe* multidisciplinari. La procedura è avviata a seguito della segnalazione, fatta dalla polizia locale e/o dai responsabili dei centri che ospitano il

minore, alla Procura per i Minorenni di Bari, la quale invierà una richiesta formale alle strutture ospedaliere designate.

Anche in Campania non viene applicato il principio di presunzione di minore età nelle more dell'accertamento. In particolare a **Salerno** è stato siglato un Protocollo d'intesa con la Procura, il Sindaco e l'ASL al fine di adottare un procedimento multidisciplinare di accertamento dell'età attraverso l'ausilio di un pediatra o di uno psicologo dell'età evolutiva, eventualmente accompagnato da un mediatore culturale e solo in *extrema ratio* rx al polso.

In **Basilicata**, sono stati avviati tavoli al fine di determinare una corretta procedura dell'accertamento.

In **Piemonte**, invece, si segue un articolato protocollo disposto dalla Procura presso il Tribunale per i Minorenni e l'accertamento viene richiesto per tutti i minori, depauperando di fatto l'intento normativo.

In **Toscana** è in fase di elaborazione un protocollo di accertamento dell'età, che deve essere implementato a causa della difficoltà nell'individuazione della struttura sanitaria idonea.

In **Emilia Romagna** l'accertamento dell'età non è svolto secondo la recente disciplina dettata dalla legge 47/2017. Non è previsto alcun approccio multidisciplinare ma, in piena coerenza con le prassi del passato, ci si limita alla radiografia del polso e ad un generale esame pediatrico, senza alcuna relazione di accompagnamento in cui venga indicato l'intervallo del margine d'errore.

In Liguria, a **Genova** l'esame viene effettuato con modalità multidisciplinare presso l'ospedale Gaslini su disposizione della Procura minorile e il provvedimento di attribuzione dell'età viene emanato dal Tribunale; inoltre, in caso di MSNA trasferiti da altre province, se questi ultimi sono stati sottoposti ad accertamento radiografico, la Procura dispone un nuovo accertamento con modalità multidisciplinare.

2.2 Un tutore volontario per ogni minore

Art. 11 L. 47/2017 - Elenco dei tutori volontari

1. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, presso ogni Tribunale per i Minorenni è istituito un elenco dei tutori volontari, a cui possono essere iscritti privati cittadini, selezionati e adeguatamente formati, da parte dei garanti regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano per l'infanzia e l'adolescenza, disponibili ad assumere la tutela di un minore straniero non accompagnato o di più minori, quando la tutela riguarda fratelli o sorelle. Appositi protocolli d'intesa tra i predetti garanti per l'infanzia e l'adolescenza e i presidenti dei Tribunali per i Minorenni sono stipulati per promuovere e facilitare la nomina dei tutori volontari. Nelle Regioni e nelle province autonome di Trento e di Bolzano in cui il garante non è stato nominato, all'esercizio di tali funzioni provvede temporaneamente l'ufficio dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza con il supporto di associazioni esperte nel settore delle migrazioni e dei minori, nonché degli enti locali, dei consigli degli ordini professionali e delle università.

2. Si applicano le disposizioni del libro primo, titolo IX, del codice civile.

In generale pare essere confermata la precedente rilevazione secondo cui la tutela volontaria è forse l'istituto giuridico contenuto nella legge 47/2017 che ha maggiormente trovato applicazione. In generale, pur avendo rilevato un'attivazione dei Garanti regionali per l'Infanzia e l'Adolescenza, nonché dell'Autorità Garante

Nazionale, nell'implementare della legge 47/2017 rispetto alla selezione e formazione dei tutori volontari, nonostante in vari territori, anche a causa dell'esiguo numero di minori in arrivo via mare, il riscontro sulla tempestività ed effettività della nomina dei tutori non appare ancora uniforme e rodato. Rimane confermato la circostanza per cui di fatto sussistono ancora casi in cui i nuovi tutori volontari non sono ancora operativi.

In particolare la promozione dell'istituto della tutela volontaria è considerato di primaria importanza per il Tribunale dei Minorenni di Palermo. Continuano ad essere avviati percorsi di selezione e formazione di tutori volontari per MSNA, in accordo con quanto previsto dalla L. 47/2017; su tutto il territorio di competenza dello stesso Tribunale (**Palermo, Trapani e Agrigento**) è ormai garantita la presenza di un buon numero di tutori volontari, tuttavia in alcuni comuni delle zone interne delle province di Trapani e Palermo (Castelvetrano, Geraci Siculo, e in casi più sporadici Marsala e Mazara del Vallo); in tali aree, per indisponibilità di tutori volontari, viene spesso attivata la tutela pubblica con conseguente attivazione della delega al responsabile della struttura di accoglienza da parte del Sindaco del Comune.

Con riferimento al territorio di competenza del Tribunale per i Minorenni di Caltanissetta (**Caltanissetta ed Enna**), a differenza di quanto rilevato nel precedente periodo di rilevazione il Tribunale per i Minorenni

In Sicilia orientale il passaggio di competenza per la nomina dei tutori dal Tribunale ordinario al Tribunale per i Minorenni sembra aver reso le nomine più rapide, anche se i tempi di attesa differiscono a seconda delle diverse aree.

Per quanto riguarda il territorio di competenza del Tribunale per i Minorenni di Catania (**Catania, Siracusa e Ragusa**), ad eccezione di casi particolari, i tempi di attesa continuano ad essere di almeno 3-4 mesi e non sempre i tutori nominati vengono selezionati tra i tutori volontari formati e iscritti nella lista del Tribunale ai sensi della Legge 47/2017; con riferimento alla sola provincia di Catania i tutori formati e regolarmente iscritti all'apposita lista sono circa 120; da segnalare che oltre 200 persone circa hanno inviato la propria disponibilità ad assumere l'incarico di tutore volontario direttamente al Tribunale per i Minorenni, ma al momento non hanno ancora seguito alcuna formazione. Per le minori di genere femminile la nomina di un tutore è molto più veloce, Caso particolare, con riferimento al trimestre di riferimento, è stato quello dei minori giunti a Catania con la nave Diciotti a fine agosto, per i quali, i tutori sono stati nominati nell'arco di 24 ore.

Sull'area di competenza del Tribunale inoltre, a causa del numero insufficiente di tutori volontari, per i minori prossimi al compimento della maggiore età, viene ratificata la nomina a tutore del rappresentante del legale della struttura ospitante.

Per quanto riguarda il territorio di competenza del Tribunale per i Minorenni di **Messina**, i tempi di nomina sono abbastanza celeri, il Tribunale per i Minorenni ha provveduto a nominare i tutori in tempi che oscillano tra uno e due mesi dalla richiesta; tuttavia, la disponibilità di tutori volontari sembra essere ancora insufficiente rispetto al numero di minori presenti sul territorio, pertanto in alcuni casi sono stati nominati come tutori avvocati che avevano dato la propria disponibilità ancor prima dell'entrata in vigore della Legge 47/2017.

In Calabria, a differenza della precedente rilevazione, si sono registrati alcuni significativi mutamenti relativi ai tempi e alle modalità dell'apertura della tutela.

Il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, in collaborazione con enti territoriali del terzo settore, ha avviato corsi di formazione per gli aspiranti tutori volontari. I corsi sono stati attivati in alcune province della Calabria con conseguente istituzione dell'albo tutori volontari: a Corigliano Calabro il corso è stato organizzato in partenariato con *CIDIS Onlus* nell'ambito del progetto *Never Alone*; a Lamezia Terme e Cosenza il corso è

stato organizzato in partenariato con la “Fondazione *Migrantes*”; a Reggio Calabria il corso è stato avviato a settembre 2018 in seguito ad una collaborazione dello stesso ufficio con UNICEF. In tutte le province le nomine vengono effettuate dai Tribunali per i Minorenni competenti territorialmente; in particolare, per i territori di competenza del Tribunale per i Minorenni di Catanzaro (**Catanzaro, Cosenza, Crotona e Vibo Valentia**) vengono nominati i tutori volontari selezionati ove possibile e/o avvocati; il Tribunale per i Minorenni di **Reggio Calabria** invece, secondo una valutazione interna, nomina esclusivamente avvocati in considerazione del fatto che in caso il minore necessiti di supporto o difesa legale, quest’ultimo possa esaudire l’esigenza senza dover nominare un avvocato esterno. Per quanto riguarda i tempi di nomina, nelle province di Vibo Valentia, Reggio Calabria e Catanzaro la nomina del tutore avviene in meno di 1 mese dal collocamento mentre a Cosenza e Crotona in media si impiegano 2 mesi.

In **Puglia** in tutte le Province i tempi di nomina del tutore sono abbastanza celeri, avvenendo la stessa non oltre 1 mese dalla richiesta. I Tribunali per i Minorenni territorialmente competenti, di norma nominano tutori coloro i quali sono iscritti all’elenco di tutori volontari elaborato sulla base del corso di formazione organizzato dal Garante Regionale lo scorso anno.

Deve tuttavia rilevarsi che sovente i tutori non si sono mostrati adeguatamente preparati a supportare i minori nelle scelte legate al percorso amministrativo da intraprendere, specie ove il minore abbia ricevuto un diniego in Commissione Territoriale. Alcuni CAS in Provincia di Taranto hanno ritenuto di farsi firmare una delega (rinnovata a seconda della specifica esigenza) dal tutore, per compiere poi personalmente gli atti per i quali è richiesta la presenza del tutore.

Si noti che in nessun caso i Tribunali per i Minorenni competenti comunicano alle strutture le nomine dei tutori. L’atto di nomina è comunicato al solo tutore, che quindi deve prendere contatti con la struttura in cui risulta collocato il minore. Ciò nella maggior parte dei casi rallenta il contatto tra il minore ed il tutore e tra il tutore e la struttura, essendo tutto rimesso alla buona volontà del tutore di contattare la struttura. Si riporta poi che il 16 agosto 2018 è stato pubblicato un bando per la selezione e formazione di tutori volontari per minori stranieri non accompagnati. Il bando non ha avuto seguito e la procedura è stata riaperta il 4 ottobre 2018.

In **Campania**, rispetto i tempi di nomina del tutore da parte dei competenti Tribunali per i Minorenni, in media il tempo per la nomina è di 3/6 mesi, tuttavia spesso le strutture ne vengono a conoscenza molti mesi dopo. In alcuni casi, alcune strutture hanno suggerito possibili soggetti da nominare quali tutori volontari per velocizzare la procedura di nomina. Inoltre, essendo anche in questo territorio, lamentata la scarsa presenza e soprattutto la scarsa preparazione dei soggetti che svolgono il ruolo di tutori, qualora la scelta del tutore avvenga tra persone già conosciute (quando la nomina veniva compiuta dal Tribunale ordinario), ciò garantisce alle strutture maggiore tranquillità. Non chiaro come avvenga la scelta di queste persone già conosciute al sistema. L’ultimo bando per la selezione e formazione di tutori volontari è stato indetto dal Garante della Regione Campania lo scorso anno. Si riporta che i Comuni di Polla e Sala Casilina, sebbene nella Provincia di Salerno, rientrano nella competenza del Tribunale per i Minorenni di Potenza (Basilicata). I tutori sono stati quindi nominati tra l’elenco dei tutori volontari della Regione Basilicata. La distanza tra i luoghi ha però comportato che i tutori della Basilicata di fatto abbiano rinunciato alla nomina: rinuncia non sempre avvenuta seguendo un’ordinaria procedura di notifica. In tale ipotesi, tutore è stato nominato il Sindaco del Comune su cui insiste la struttura (o di Polla o di Sala Casilina). Ove invece la persona nominata non abbia rinunciato alla nomina formalmente, di fatto il minore è rimasto privo di tutori.

A fine settembre, il Garante dell’Infanzia della Regione **Basilicata** si è impegnato a promuovere un corso per tutori volontari esteso anche a soggetti che risiedono nella zona del Cilento, così da garantire la nomina effettiva a tutore.

In **Emilia Romagna**, il sistema ad oggi applicato è quella della tutela pubblica a carico del Comune, in quanto fino ad ora non è stato attivato alcun evento formativo in favore di aspiranti tutori volontari

In **Toscana** e **Piemonte**, invece, sono stati selezionati e formati diversi tutori volontari, che di fatto sono presenti nella vita dei minori.

Situazione del tutto anomala è stata rilevata in **Liguria**, dove, pur essendo stato istituito un elenco dei tutori volontari, l'ex Presidente del Tribunale per i Minorenni di Genova, recentemente sostituito, non aveva provveduto alle nomine ritenendo i suddetti "non emotivamente pronti". Il nuovo Presidente ha già manifestato la volontà a procedere ad immediate nomine.

2.3 Istruzione e salute: diritti fondamentali per l'integrazione

Art. 14 L. 47/2017 - Diritto alla salute e all'istruzione

1. Al comma 1 dell'articolo 34 del testo unico è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

«b-bis) i minori stranieri non accompagnati, anche nelle more del rilascio del permesso di soggiorno, a seguito delle segnalazioni di legge dopo il loro ritrovamento nel territorio nazionale».

2. In caso di minori non accompagnati, l'iscrizione al Servizio sanitario nazionale è richiesta dall'esercente, anche in via temporanea, la responsabilità genitoriale o dal responsabile della struttura di prima accoglienza.

3. A decorrere dal momento dell'inserimento del minore nelle strutture di accoglienza, le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e le istituzioni formative accreditate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano attivano le misure per favorire l'assolvimento dell'obbligo scolastico, ai sensi dell'articolo 21, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, e formativo da parte dei minori stranieri non accompagnati, anche attraverso la predisposizione di progetti specifici che prevedano, ove possibile, l'utilizzo o il coordinamento dei mediatori culturali, nonché di convenzioni volte a promuovere specifici programmi di apprendistato. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione delle disposizioni del presente comma nei limiti delle risorse finanziarie, strumentali e umane disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

4. In caso di minori stranieri non accompagnati, i titoli conclusivi dei corsi di studio delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado sono rilasciati ai medesimi minori con i dati identificativi acquisiti al momento dell'iscrizione, anche quando gli stessi hanno compiuto la maggiore età nelle more del completamento del percorso di studi.

Rispetto all'istruzione, sebbene, come rilevato nel corso del trimestre precedente, sia possibile affermare il generale impegno nel far frequentare ai minori un corso di alfabetizzazione interno alla struttura stessa e/o un corso di prima alfabetizzazione attivo all'esterno, sono tuttavia da segnalare alcune criticità relative sia all'indisponibilità di posti sufficienti nei corsi organizzati da C.I.P.I.A., che all'iscrizione presso le scuole pubbliche durante il corso dell'anno scolastico. Inoltre, l'accesso a un percorso di istruzione più qualificato continua a dipendere dalle realtà radicate da tempo sui territori.

In particolare, nelle province della **Sicilia occidentale** risulta garantito il diritto di accesso allo studio. Molti dei minori accolti presso le strutture di prima accoglienza frequentano un corso di alfabetizzazione interno e/o sono iscritti a un corso di prima alfabetizzazione all'esterno, presso i centri C.I.P.I.A., che garantiscono la realizzazione di corsi pomeridiani o serali di prima alfabetizzazione e licenza media.

Nelle province della **Sicilia orientale**, invece, rimane la difformità di accesso al diritto all'istruzione fra minori sotto i 14 anni di età e quelli sopra i 14 anni, in ogni caso però, l'iscrizione è subordinata al fatto che avvenga all'inizio dell'anno scolastico, infatti ove il minore arrivi in Italia ad anno scolastico in corso, dovrà attendere il successivo anno scolastico in quanto risulta essere impossibile anche assistere in qualità di auditori ai corsi di alfabetizzazione tenuti presso il C.I.P.I.A.

Con riferimento ai minori ultra-quattordicenni invece possibile l'iscrizione al C.I.P.I.A., ma anche in tale ipotesi si consideri che i corsi non sono sempre aperti ed attivi. Infatti talvolta un limite è rappresentato dal raggiungimento del numero massimo di iscritti (tale da non consentire ulteriori iscrizioni), oppure non sono sempre attivi o per indisponibilità degli insegnanti o per non raggiungimento del numero minimo di iscritti.

In particolare in Provincia di **Ragusa** sono state rilevate difficoltà di iscrizione ai corsi di formazione per MSNA in quanto la Regione siciliana ha richiesto l'assolvimento dell'obbligo scolastico (3 anni scuole medie + 2 anni superiori) anche per i minori stranieri, creando serie difficoltà nella possibilità di completare tale iter scolastico e di fatto precludendo la possibilità di inserimento nei corsi di formazione professionalizzanti.

Altre criticità sono state riscontrate al momento del trasferimento dei minori in seconda accoglienza o al compimento della maggiore età: non sempre infatti viene garantita l'iscrizione scolastica nel luogo di trasferimento e non sempre le ore già seguite vengono riconosciute. Ciò determina forti difficoltà a concludere il percorso iniziato.

Si segnala infine la positiva iniziativa dell'Università di **Messina** che garantisce la possibilità di certificare le competenze linguistiche gratuitamente per tutti i titolari di una forma di protezione internazionale (anche umanitaria) presso il centro C.L.A.M. (Centro Linguistico d'Ateneo Messinese).

In **Calabria**, nessuna novità di rilievo è stata riscontrata nel corso del trimestre oggetto della rilevazione, rimane per cui invariata la situazione per cui l'accesso all'istruzione è eterogeneo e varia a seconda della natura della struttura ove i minori sono accolti e delle province; infatti, se in tutte le strutture di prima accoglienza vengono attivati i corsi di italiano all'interno delle strutture, la scolarizzazione esterna è invece garantita dal momento in cui i minori riescono a comprendere le basi della lingua italiana; generalmente quindi in strutture di seconda accoglienza. La scolarizzazione dei minori nelle strutture di prima accoglienza in tutta la regione è strettamente legata alle realtà territoriali e la disponibilità/progettualità degli enti gestori; da segnalare che in alcune piccole realtà di provincia sono state attivate classi e misure d'istruzione *ad hoc* per i MSNA specificamente in relazione alla presenza dei centri di accoglienza. Risulta più omogenea la scolarizzazione nelle strutture di seconda accoglienza che, essendo strutture più definite e permanenti, riescono a scolarizzare i minori in modo più omogeneo e spesso tale percorso porta al conseguimento da parte dei minori di titoli scolastici di scuola media inferiore e/o superiore.

In **Puglia e Campania**, la maggior parte dei minori presenti nelle strutture hanno intrapreso i percorsi di studio tramite il C.I.P.I.A. o il Quazar, conseguendo i livelli A1 e A2 e in alcuni casi anche la licenza media. In diversi casi, i minori sono stati inseriti in percorsi di formazione/lavoro. Per gli infra-quattordicenni è garantito l'accesso diretto alle scuole elementari e medie. In caso i minori siano privi di documenti i minori vengono iscritti a scuola con riserva.

Rispetto alla salute, in generale, in quasi tutti i territori, sebbene l'assistenza sanitaria venga in qualche modo garantita attraverso l'attribuzione del codice STP (straniero temporaneamente presente), l'iscrizione definitiva al Servizio Sanitario Nazionale (SSN) è subordinata esibizione del permesso di soggiorno. Da rilevare che in alcuni territori viene rilasciato un codice specifico di esenzione dal pagamento dei ticket per la prestazione dei servizi sanitari per i minori stranieri non accompagnati, tuttavia tale esenzione non si riferisce alle cure non ritenute essenziali, ancorché continuative.

Nelle province di Agrigento, Caltanissetta, Palermo e Trapani, se le cure sono comunque assicurate tramite il tempestivo rilascio del codice STP, che si ottiene nell'arco di una settimana, tuttavia, per quanto concerne l'iscrizione definitiva, questa non è possibile prima del rilascio del permesso di soggiorno in quanto vi è la necessità di essere in possesso del codice fiscale per poter procedere con l'iscrizione.

In particolare in provincia di **Trapani** si rileva la continuità di azione del progetto Silver (Soluzioni Innovative per la Vulnerabilità e il Reinserimento sociale dei migranti) con l'ASP come soggetto capofila; il progetto ha finalità di reintegrare i migranti, adulti e minori, vittime di traumi psicologici legati al viaggio o al contesto di partenza. L'ambulatorio ha scelto di seguire in via prioritaria i MSNA altamente vulnerabili, mentre è comunque presente un ambulatorio gestito da Medici Senza Frontiere che si occupa prevalentemente di adulti; da rilevare tuttavia come il servizio, secondo quanto riferito da operatori, non riesca in realtà a rispondere all'ampio numero di richieste ricevute né a seguire con costanza nel tempo, i pazienti per i quali è stato avviato un percorso.

Lo stesso progetto Silver attivato presso l'Asp di **Agrigento** che nel corso del trimestre in esame ha seguito un buon numero di MNA vulnerabili, su cui è stato effettuato *assessment* e relativa presa in carico; lo stesso progetto risulta essere attivo anche in provincia di **Caltanissetta**, per una presa in carico di una MSNA con vulnerabilità psichica, che è seguita ad oggi dal servizio di NPI di Caltanissetta.

A **Palermo**, continua infine ad operare il Centro di Medicina delle Migrazioni presente presso il Policlinico Giaccone che fornisce supporto medico specialistico, con competenze multidisciplinari e transculturali, nonché psicologico e psichiatrico, alla presenza di un mediatore culturale; rimane attivo presso la sede del Garante Cittadino dell'Infanzia e dell'Adolescenza, il centro di etno-psicologia presso il quale operano una etno-psichiatra in collaborazione con un antropologo.

Nelle province della Sicilia orientale rimane invariata la situazione già riportata per cui il diritto alla salute viene generalmente garantito a tutti i minori sebbene con modalità e tempi differenti; nella quasi totalità delle province (**Catania, Ragusa, Siracusa, Messina**) viene rilasciato il codice STP nell'attesa del rilascio del permesso di soggiorno ai fini dell'ottenimento della tessera sanitaria. Da rilevare tuttavia che in provincia di **Enna**, i minori vengono iscritti al SSN. Da segnalare che in Provincia di Siracusa, al fine di ovviare ai lunghi tempi di attesa connessi alle prenotazioni con il SSN, ci sono strutture che prenotano le visite per i minori presso medici convenzionati con il sistema nazionale.

In **Calabria**, così come rilevato con riferimento all'accesso all'istruzione, anche l'accesso alla salute varia a seconda della provincia dove si trovano le strutture; in provincia di **Crotone** in genere si procede direttamente al rilascio della tessera sanitaria immediatamente dopo la concessione del permesso di soggiorno per minore età; in tutte le altre province invece la prassi rilevata è parzialmente diversa, in quanto in genere viene richiesto prima il rilascio del codice STP all'ASP di competenza per poi procedere all'iscrizione dei minori al servizio sanitario nazionale, una volta rilasciato il primo permesso di soggiorno. Da segnalare che presso il consultorio di Badolato (RC) è attivo un servizio di Psicologia e Psicoterapia Transculturale attraverso il quale avviene la presa in carico di migranti, minori e adulti, residenti nella provincia di Catanzaro; inoltre il

personale dello stesso interviene in fase di sbarco sul suo territorio di competenza rilasciando immediatamente ed in tale fase il codice STP.

In generale, in **Campania** l'accesso alla salute è garantito e la possibilità di accedere ad ambulatori per analisi specifiche (ad es. TBC) è rimesso alla buona rete di contatti territoriali delle strutture; la tessera sanitaria definitiva viene di norma rilasciata in abbastanza celeri (circa 1 mese); il codice STP viene rilasciato dalla struttura ospedaliera nell'ipotesi in cui il minore faccia accesso in Pronto Soccorso per un'emergenza. Tuttavia fra le criticità rilevate è da segnalare l'assenza di supporto nella mediazione legale nelle ASL; sono le strutture che accolgono minori che forniscono il proprio mediatore ai medici pubblici.

Ciò quindi comporta un accesso alla salute condizionato alla capacità e disponibilità della struttura di accoglienza

Anche in **Puglia**, l'accesso alla salute è garantito e spesso i minori hanno direttamente riconosciuta la tessera sanitaria; anche in questa regione si rileva la criticità relativa all'assenza del servizio di mediazione culturale.

VULNERABILITA' PSICOSOCIALI DEI MSNA

Nel corso del trimestre, ed in particolare a partire da mese di settembre, i team della Sicilia e della Calabria sono stati integrati con la nuova figura del *Psychosocial expert*, con la funzione di individuare le vulnerabilità psicosociali nei MNA ed avviare percorsi di supporto psicosociale nei confronti degli stessi, oltre che contribuire alla *capacity building* degli operatori. Gli interventi psico-sociali eseguiti nel corso del periodo di riferimento hanno messo in luce la presenza di vulnerabilità psichiche specifiche e differenti nella popolazione migrante. Tali vulnerabilità sono legate tanto ai processi migratori quanto ai vissuti traumatici singolarmente esperiti. Nei minori non accompagnati emergono spesso sentimenti di senso di colpa e preoccupazione per aver lasciato la famiglia nel proprio paese d'origine o per non riuscire a ricongiungersi con altri familiari residenti in altri paesi europei. Inoltre si evidenziano sintomi ansiosi e sentimenti di paura legati da una parte all'incertezza del futuro, dall'altra al timore di eventuali respingimenti. Per tale ragione ci sono casi in cui i minori siano orientati a distorcere la veridicità dei loro racconti di viaggio, omettendo dettagli importanti oppure mentendo su rotte migratorie e/o luoghi di partenza e di destinazione finale del loro viaggio.

In generale inoltre si denota un clima di sfiducia e di diffidenza generale, condizione che non facilita l'apertura relazionale del minore e la narrazione di sé già resa difficile dalle varie questioni traumatiche attraversate dal minore, una fra tutte lo sradicamento precoce da persone significative, e luoghi cari.

In merito alle principali vulnerabilità sinora individuate, si rileva che si sono rilevati casi di minori i quali hanno mostrato un importante calo del tono dell'umore, connesso a sconforto e atteggiamento di sostanziale chiusura relazionale, diffidenza e difficoltà a narrare la propria storia, se non all'interno di un clima accogliente e orientato alla comprensione. Si è potuto cogliere un generale turbamento emotivo legato al percorso migratorio, costellato di eventi sfavorevoli che, spesso sono collegati con la detenzione in Libia, la privazione della libertà, l'esposizione a fatti e situazioni che il pericolo di morte; a questo si associa spesso anche la consapevolezza di essere soli e lontani dalla famiglia, insieme con il desiderio di raggiungere i paesi dell'Europa ove risiedono parenti e/o amici. In altri casi si è rilevata la presenza di fattori di rischio presenti già prima della partenza, che, possono individuarsi come *push factors* specifici quali un clima familiare di rigidità e potenzialmente limitante la crescita, insieme con il rischio di essere raggiunti da individui per un possibile scopo di sfruttamento. Anche in questi casi, si sono riscontrate condizioni emotiva di fragilità psichica, che necessitano di un intervento orientato al recupero e/o rafforzamento delle risorse personali. Merita particolare attenzione la posizione di quei minori che hanno subito aggressioni da parte di altri soggetti: in un caso un minore tunisino è stato oggetto di minacce di possibile matrice xenofoba; si è colto in lui un forte sconforto, paura e disagio personale che potrebbero influenzare il suo percorso di interazione.

2.4 Permesso di soggiorno per minore età: è un diritto

Art. 10 L. 47/2017 - Permessi di soggiorno per minori stranieri per i quali sono vietati il respingimento o l'espulsione

1. Quando la legge dispone il divieto di respingimento o di espulsione, il questore rilascia il permesso di soggiorno:

a) per minore età. In caso di minore straniero non accompagnato, rintracciato nel territorio nazionale e segnalato alle autorità competenti, il permesso di soggiorno per minore età è rilasciato, su richiesta dello stesso minore, direttamente o attraverso l'esercente la responsabilità genitoriale, anche prima della nomina del tutore ai sensi dell'articolo 346 del codice civile, ed è valido fino al compimento della maggiore età;

b) per motivi familiari, per il minore di quattordici anni affidato, anche ai sensi dell'articolo 9, comma 4, della legge 4 maggio 1983, n. 184, e successive modificazioni, o sottoposto alla tutela di un cittadino italiano con lo stesso convivente, ovvero per il minore ultraquattordicenne affidato, anche ai sensi del medesimo articolo 9, comma 4, della legge n. 184 del 1983, e successive modificazioni, o sottoposto alla tutela di uno straniero regolarmente soggiornante nel territorio nazionale o di un cittadino italiano con lo stesso convivente.

Il rilascio del permesso di soggiorno per minore età è un diritto del minore. Tuttavia in alcuni territori (Palermo, Napoli, Genova) il rilascio di tale tipologia di permesso di soggiorno continua ad essere difficile in assenza di documenti di identità del minore, nonostante la già citata Circolare del Ministero dell'Interno (Dipartimento Pubblica Sicurezza Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia di Frontiera) n. 400/A/2017/12.214.32; rimane ancora abbastanza diffusa la prassi di considerare, in maniera quasi automatica, i minori come richiedenti asilo.

In particolare, in Sicilia orientale, generalmente permane la tendenza a prediligere la formalizzazione del modello C3 rispetto alla richiesta di permesso di soggiorno per minore età. Ciò si è rilevato soprattutto nelle province di **Siracusa e Ragusa**; a **Catania e Messina** è invece più frequente è la richiesta di rilascio di permesso di soggiorno per minore età. anche a Messina il permesso di soggiorno è abbastanza richiesto e rilasciato senza difficoltà; in tutti i territori della Sicilia orientale il permesso di soggiorno per minore età viene rilasciato senza l'esibizione di un documento di identità. In media, il tempo per il rilascio del permesso di soggiorno per minore età definitivo è di circa 1 mese. I tempi più lunghi si registrano in provincia di Ragusa (fino a oltre 3 mesi).

Anche in questo trimestre nei territori di **Trapani, Agrigento e Caltanissetta** il permesso di soggiorno per minore età viene potenzialmente rilasciato a prescindere dalla produzione di passaporto o documenti equipollenti; tuttavia tale documento viene richiesto quasi esclusivamente nei casi di minori al di sotto dei 16 anni. Raramente, difatti, i centri sono informati e informano a loro volta i minori, sulla possibilità di richiedere questo tipo di permesso di soggiorno per cui in modo generico e a tratti automatico, si procede con le richieste di asilo per tutti i MNA ospiti senza alcuno svolgimento di colloqui individuali né informativa legale specifica e *child friendly*.

A **Palermo** il permesso di soggiorno per minore età viene generalmente rilasciato previa presentazione di Passaporto o documento equipollente, prassi che da quanto riferito troverebbe una giustificazione nella necessità di identificare i minori salvo casi di bambini molto piccoli; è stato tuttavia confermato il principio della valutazione caso per caso, con riferimento al rilascio del permesso per minore età senza richiesta di un documento identificativo.

Rispetto ai tempi necessari per il rilascio, nelle province di **Trapani, Agrigento e Caltanissetta** questi si sono ridotti ed è attualmente possibile, ricevere il permesso di soggiorno entro e non oltre due mesi dalla richiesta.

In tutte le province della Sicilia occidentale nelle more della nomina del tutore definitivo, continua ad essere ammessa la richiesta del permesso di soggiorno per minore età da parte del legale rappresentante della struttura e/o dal responsabile della stessa, purché venga contestualmente presentata copia della richiesta di apertura tutela precedentemente effettuata. In nessuna delle province della Sicilia occidentale, invece, viene applicato l'art. 10 della Legge Zampa, e pertanto non viene permesso ai minori di richiedere direttamente il PDSM, senza l'accompagnamento del responsabile della struttura.

In Calabria, la situazione rilevata non è mutata rispetto a quanto rilevato nel precedente dossier; la gran parte delle strutture di prima accoglienza della regione continuano ad inserire i minori nella procedura di protezione internazionale. Infatti spesso l'informativa fatta ai minori al momento del collocamento o successivamente è concentrata quasi esclusivamente sulla protezione internazionale. Tale stato di cose sembra potersi addebitare anche ad una applicazione non omogenea della norma sul rilascio diretto dei permessi di soggiorno per i minori da parte delle istituzioni. In particolare nelle province di **Catanzaro, Crotone e Cosenza** il rilascio del permesso di soggiorno laddove succede, avviene senza richieste di ulteriori documenti tuttavia in molti casi il permesso di soggiorno per minore età di fatto posticipa soltanto la richiesta di protezione internazionale e sembra quindi non essere percepito come un concreto percorso di regolarizzazione.

Per quanto riguarda le procedure, il permesso di soggiorno per minore età viene rilasciato in presenza del responsabile legale del centro nella qualità di tutore provvisorio, dando seguito a tutte le procedure richieste senza l'attesa della nomina del tutore definitivo.

Da segnalare che in provincia di **Reggio Calabria**, è stato rilevato un rifiuto parziale del commissariato di Siderno di rilasciare tale tipologia di permesso di soggiorno sulla base della considerazione per cui al raggiungimento della maggiore età, di fatto le persone richiederebbero la protezione internazionale.; infine in provincia di **Vibo Valentia** la totalità dei minori inseriti nelle strutture di prima e seconda accoglienza risultano essere inseriti nella procedura di richiesta protezione internazionale; l'ufficio immigrazione riferisce che nell'anno 2018, non risulta nessuna richiesta di rilascio di permesso di soggiorno per minore età.

In **Puglia e Campania**, in generale si è osservato un parziale cambio di prassi relativamente alle richieste di permesso di soggiorno; infatti se fino al mese di agosto permaneva la tendenza a prediligere la formalizzazione del modello C3 rispetto la richiesta di permesso di soggiorno per minore età. nel mese di settembre probabilmente anche in seguito al crescente numero di dinieghi della protezione internazionale si è rilevato un maggiore verso questa forma di permesso di soggiorno.

In particolare in Puglia il permesso di soggiorno per minore età viene generalmente rilasciato senza richiesta di esibizione di documento di identità; la richiesta viene di norma formalizzata dal responsabile della struttura ove il minore è accolto nella qualità di tutore *pro tempore*.

Da rilevare che nel territorio di **Taranto** è prassi rilasciare il permesso di soggiorno per affidamento, sostitutivo del permesso di soggiorno per minore età. Il permesso viene rilasciato, in formato elettronico, alla luce della circolare del 28 agosto 2018 del Ministero dell'Interno che prevede che in costanza di un provvedimento dell'Autorità Giudiziaria di affidamento o di tutela, in luogo del permesso di soggiorno per minore età venga rilasciato quello per affidamento; nei fatti il permesso è ancorato all'affidamento alla struttura di prima accoglienza in cui è ospitato il minore; tale situazione implica che, al trasferimento del minore in altra

struttura, di competenza di altra Questura e di altro Tribunale, debba essere inoltrata richiesta di modifica del permesso di soggiorno per affidamento da parte dell'Autorità Giudiziaria. I tempi per il rilascio del permesso sono di circa 15 giorni.

In Campania, se a **Napoli** si rileva la difficoltà di ottenimento del permesso di soggiorno per minore età in assenza di un documento di identità, negli altri territori tale tipologia di permesso di soggiorno viene invece rilasciato come previsto per legge.

A **Genova**, al fine del rilascio del permesso di soggiorno per minore età, viene richiesta l'esibizione di un documento di riconoscimento. Per quanto riguarda le procedure, il permesso di soggiorno per minore età viene rilasciato in presenza del responsabile legale del centro nella qualità di tutore provvisorio nel tempo medio di circa 2 mesi.

A **Bologna, Torino e Firenze**, al contrario il permesso di soggiorno per minore età viene rilasciato a prescindere dalla produzione di passaporto o documenti equipollenti in presenza del responsabile legale del centro nella qualità di tutore provvisorio nel tempo medio di circa 2 mesi. Da segnalare tuttavia che nei casi di minori prossimi alla maggiore età, anche in questi territori viene di fatto di fatto seguita la richiesta di protezione internazionale.

2.5 I minori non accompagnati richiedenti asilo

Art. 18 L. 47/2017 - Minori richiedenti protezione internazionale

1. Al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3 dell'articolo 13 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «In ogni caso si applicano le disposizioni dell'articolo 18, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142»;

b) al comma 1 dell'articolo 16 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Per i minori stranieri non accompagnati si applicano le disposizioni dell'articolo 76, comma 4-quater, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115»;

c) al comma 5 dell'articolo 26, dopo le parole: «Il tutore» sono inserite le seguenti: «, ovvero il responsabile della struttura di accoglienza ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge 4 maggio 1983, n. 184, e successive modificazioni».

In generale, per ciò che concerne la procedura relativa alla richiesta di protezione internazionale, come già sottolineato si conferma l'uso strumentale di tale procedura, ritenuta come prioritaria rispetto alla richiesta di permesso di soggiorno per minore età. In quasi tutti i territori è stata registrata la prassi di compilare il modulo C3 anche in assenza di nomina del tutore provvisorio, sebbene per il resto le procedure rimangano estremamente eterogenee.

Rispetto ai territori di **Catania, Messina, Ragusa, Siracusa**, come anticipato, la formalizzazione del modello C3 resta ancora la modalità di richiesta del permesso di soggiorno più diffusa; inoltre i tempi per la formalizzazione della richiesta anche in assenza di nomina del tutore definitivo, in seguito al calo di arrivi i sembrano essersi ulteriormente velocizzati soprattutto laddove le Questure siano supportate da operatori EASO: a Catania, nell'ultimo trimestre, gli appuntamenti per la formalizzazione sono stati fissati nel giro di

qualche settimana. Tuttavia, nello stesso arco temporale, a causa di un problema con il sistema SGA, si sono riscontrati forti ritardi nella registrazione dei C3 in *vestanet*, determinando un blocco della procedura su tutto il territorio nazionale.

Per quanto riguarda la Questura di Catania, si segnala che la stessa continua a richiedere la presenza del rappresentante legale delle cooperative al momento della formalizzazione del C3 quale tutore *pro tempore*, non accettando la presenza del responsabile della struttura.

Si segnala infine l'aumento generalizzato dei dinieghi ai minori non accompagnati presso le Commissioni Territoriali, ai quali non viene più garantita nemmeno la protezione umanitaria⁶.

A Trapani e Palermo le Questure, confermando quanto già rilevato nel precedente dossier, applicano correttamente la nuova legislazione di riferimento e quindi concedono l'appuntamento per la compilazione del modello C3 anche nelle more della nomina del tutore definitivo.; a **Palermo** i tempi di attesa si sono notevolmente accorciati passando dai 10-12 mesi ai 3-4 mesi per ricevere un appuntamento in Questura per la formalizzazione della richiesta di protezione internazionale; inoltre a differenza di quanto rilevato nel precedente periodo viene garantito il diritto alla prioritizzazione dei casi vulnerabili, inclusi i MSNA.

In provincia di **Trapani**, la situazione rimane sostanzialmente invariata, i minori ricevono l'appuntamento per la compilazione del modello C3 entro un periodo massimo di 1-2 mesi dall'arrivo presso la struttura di prima accoglienza.

Anche in questo trimestre, in provincia di **Agrigento** e in quella di **Caltanissetta**, si è rilevata la prassi per cui è possibile formalizzare la richiesta di protezione tramite la compilazione del modello C3 anche nelle more della nomina del tutore definitivo alla presenza del responsabile della struttura e/o dal legale rappresentante della stessa.

In Calabria la situazione appare sostanzialmente invariata rispetto al trimestre precedente. In provincia di **Cosenza**, i minori ospitati nelle strutture di prima accoglienza generalmente avanzano richiesta di protezione internazionale come strumento standard di regolarizzazione, Nelle province di **Reggio Calabria** e **Vibo Valentia** la richiesta di protezione internazionale resta lo strumento più utilizzato per regolarizzare i MSNA.

In **Puglia**, per la formalizzazione del modello C3 si riscontrano tempi di circa 1 mese; si è inoltre rilevato che alcune strutture precompilano il modello C3 che successivamente presentano in Questura alla presenza del tutore del minore ed i tempi per la convocazione in Commissione si sono notevolmente ridotti attestandosi a circa 1 mese; rispetto l'esito da parte della Commissione territoriale, il tempo si attesta intorno ai 30 giorni. Si è infine riscontrato, in continuità con quanto rilevato nei precedenti dossier, che numerosi sono stati i dinieghi da parte della Commissione Territoriale

In **Campania** non si hanno dati recenti relativamente alla tempistica nella formalizzazione del C3 data l'assenza di nuovi collocamenti nel periodo di riferimento; per la convocazione in Commissione generalmente occorrono circa 6 mesi dalla data di formalizzazione della richiesta, infine, con riferimento all'esito da parte della Commissione Territoriale, il tempo si attesta intorno ai 2 mesi

⁶ È stato riferito soprattutto nelle aree di Siracusa e Messina.

2.6 Meglio in famiglia!

Art. 7 l. 47/2017 - Affidamento familiare

l. Dopo il comma 1 dell'articolo 2 della legge 4 maggio 1983, n. 184, e successive modificazioni, sono inseriti i seguenti:

«l-bis. Gli enti locali possono promuovere la sensibilizzazione e la formazione di affidatari per favorire l'affidamento familiare dei minori stranieri non accompagnati, in via prioritaria rispetto al ricovero in una struttura di accoglienza.

l-ter. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma l-bis non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica; gli enti locali provvedono nei limiti delle risorse disponibili nei propri bilanci».

In generale anche nel trimestre di riferimento molti minori manifestino il desiderio di essere affidati a famiglie, tuttavia da se una parte si rileva un tentativo di promozione dell'istituto, dall'altra il tentativo non trova concreta risposta per varie ragioni: carenza di personale da parte degli uffici preposti, scarsa attività di individuazione e formazione di famiglie affidatarie, nonché difficoltà relative alle problematiche da affrontare da parte delle famiglie

In particolare, in Sicilia la situazione registrata nel trimestre oggetto di tale dossier è sostanzialmente la stessa rispetto al trimestre precedente per quanto riguarda le province di **Messina, Catania, Siracusa, Enna e Ragusa**, dove ancora oggi non registrano forme di affido familiare; con riferimento a tale forma di accoglienza i Servizi Sociali di Messina e di Ragusa hanno sottolineato l'assenza di famiglie disposte all'affido e la mancanza di adeguata formazione per le poche che si sono rese disponibili. L'impatto con il minore migrante è nella pratica differente rispetto l'idealizzazione che le famiglie hanno fatto e le problematiche da affrontare sono molteplici, specie sotto il profilo linguistico

In Calabria, la situazione rimane invariata rispetto alla precedente rilevazione, per cui in provincia di **Reggio Calabria** risulta esserci una rete territoriale attiva per l'affido familiare e si sono rilevati diversi casi di affidamento dei MSNA alle famiglie del luogo anche grazie al il supporto anche delle istituzioni e della società civile; nelle restanti province, di contro, tale istituto risulta essere inutilizzato.

In Puglia in continuità con quanto rilevato in precedenza, sembra esservi la volontà di sviluppare tale modalità di accoglienza tuttavia i risultati non sembrano incoraggianti. A **Taranto** è attivo il progetto "Ti prendo in Affido", coordinato dal Tribunale per i Minori di Taranto, l'Arcidiocesi e il Comune, finalizzato all'individuazione e alla formazione di famiglie affidatarie. A **Bari** il Comune di Bari continua nella attività di promozione di un progetto per agevolare il percorso di affido.

In **Campania** non si hanno notizie di eventuali affidi né di attività di promozione di tale istituto.

3. CONCLUSIONI E PROSPETTIVE FUTURE

Sulla base della rilevazione effettuata da svolta da Save the Children nel trimestre circa lo stato di applicazione delle previsioni di legge contenuti nel testo della L. 47/2017, come già stato rilevato rispetto al trimestre precedente, fra le altre cose si evidenzia:

- disomogeneità dei procedimenti di identificazione dei minori, specie nelle fasi successive allo sbarco nonostante nel trimestre di riferimento viene registrata un'ulteriore evoluzione delle procedure verso il disposto della legge 47/2017;
- disomogeneità dei procedimenti di accertamento dell'età, nonostante un ulteriore avvicinamento delle prassi a quanto previsto dalla legge in molte città;
- maggiore omogeneità dei procedimenti di rilascio del permesso di soggiorno per minore età, relativamente all' applicazione della L. 47/2017 con alcune criticità territoriali
- difficoltà nell'implementazione e nella promozione dell'istituto dell'affido familiare.

Alla luce di tali osservazioni e considerazioni, Save the Children ritiene importante che nei prossimi mesi vengano intraprese dalle istituzioni competenti le seguenti iniziative.

1. **Invio di indicazioni alle forze di polizia** relativamente all'interpretazione corretta della circolare n. 400/A/2017/12.214.32, al fine di agevolare ed uniformare le diverse prassi attuate dalle singole Questure in materia di rilascio del permesso di soggiorno per minore età.
2. **Promozione dell'istituto dell'affido familiare** come strumento prioritario di accoglienza mediante eventi e opportunità formative al fine di fornire una adeguata e costante preparazione e supporto alle famiglie, supportate anche tramite rimborso spese.
3. **Promozione ed implementazione di una rete di coordinamento** fra vari attori impegnati a qualsiasi titolo nell'accoglienza dei MSNA soprattutto con riferimento alle fasce di età più alte (14-17).